

FIDE CIVILIA



✠ PERIODICO • MENSILE • ILLUSTRATO • PUBBLICATO PER CURA • DELL'ISTITUTO • DELLE MISSIONI • ESTERE • PARMA ✠

FIDES

LABOR

ABBONAMENTO ORDINARIO Lire 5.00 - SOSTENITORE Lire 10.00
PER L'ESTERO: Franchi 5,00 - VITALIZIO Lire 100.00
- - PER CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO Lire 0,50 - -

SOMMARIO

L'opera massima — La Cina di domani - illustr. (P. Pelerzi) — Vita cinese e vita missionaria - illustr. (P. Morazzoni) — In cerca di anime - illustr. (P. Roteglia) — Visitando le cristianità - illustr. (P. Gazza) — Tema obbligato - illustr. (P. Bertogalli) — *Notizie delle Missioni* — *Bibliografia Missionaria ecc.*

Tipi e scorci di vita cinese Che cos'è questo libro? Si potrebbe dire la quint'essenza del Celeste Impero. In essa sono tratteggiati con una forma nuova, schizzi e bozzetti, allegra e simpatica, i costumi e le minuzie della vita cinese così da sentirvene invaghiti e talmente presi, che vi pare proprio di assistere in persona a quelle scenette tutte particolari. Prezzo L. 3,20

Apostoli d'Oltre Mare È il libro della gioventù missionaria, libro che non deve mancare a quanti ammirano e amano la grande opera delle missioni e i missionari cattolici. Scritto da un grande vescovo dell'Oceania, Mons. Giuseppe Blanc, porta in ogni sua parte l'impronta del grande animo che lo ha pensato e vissuto. Prezzo L. 2,—

La Figlia del Mandarino Sembra un episodio dei primi secoli del Cristianesimo ed è invece un episodio storico della Cina moderna. Si legge d'un fiato con forte emozione e commozione dovuta alla brillante penna dello scrittore, che fu ed è ancora spettatore, testimone, delle mirabili vie della grazia che portò la figlia pagana del grande Mandarino, alla vigilia del matrimonio, a farsi Suora negli ospedali cinesi.

Allah e il suo Profeta Assoluta novità nella letteratura italiana. L'autore della lurida religione che tiene schiavi 200 milioni di uomini è prospettato nella sua vera luce. La miseria estrema del popolo musulmano, troppo poco conosciuta in Italia, vi è descritta esaurientemente. Prezzo L. 1,40

Giuseppe Siao È il racconto dei patimenti inauditi sopportati con fortezza eroica da un cristiano cinese. Scritto dalla penna facile del P. E. Pelerzi delle Missioni Estere di Parma che da circa 20 anni vive nelle regioni che furono teatro della scena descritta, è un libro che rievoca il racconto delle passioni dei Martiri della Chiesa primitiva. Prezzo L. 1,60

Libia redenta Grandioso dramma in cui appare nella sua vera luce l'Opera civilizzatrice e patriottica del missionario cattolico. Scritto dalla penna eletta dell'Avv. G. Broli, costituisce una lettura emozionante e atta ad entusiasmare il popolo per l'opera missionaria. Prezzo L. 1,40

Nel Campo delle Missioni È uno sguardo generale alle Missioni Cattoliche. Fatto con intenti pratici e per ogni classe di persone è adattissimo per la propaganda missionaria in mezzo al popolo e può benissimo servire ai conferenzieri che vogliono presentare nel suo insieme la grande opera dell'Apostolato cattolico. Prezzo L. 0,75

Di Miss'one in Missione è un libro in cui sono tracciate le linee più salienti della vita avventurosa dei missionari. Non è un'esposizione fredda, ma una raccolta originale di brani vitali che sintetizzano assai felicemente la vita apostolica. Prezzo L. 3,00 franco.

Sequenza in onore di S. Francesco Saverio Musicata dal Pr. Ravagnani
Prezzo cent. 35 più 10 centesimi per le spese di porto.

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere • Parma

L'OPERA MASSIMA

È un fatto che fa davvero pensare: la cosa più nobile, più santa, più elevata, più soprannaturale della terra, la conversione delle anime, la dilatazione del regno di Dio dipende purtroppo in non piccola parte dalla più sozza e vile: dal danaro. Proprio così: e il bisogno di esso è tale che molte missioni non possono venir fondate, fondate non possono dilatarsi oppure devono venir chiuse per mancanza di mezzi. Sì, la conversione del mondo, oltre che dalla preghiera, dipende in buona parte dal danaro. — Dateci preghiere e danaro e noi convertiremo il mondo — possono dire, senza timore di sbagliarsi, tutti o quasi tutti i Missionari.

È per rispondere a questo grido che la carità cristiana ha suscitato delle organizzazioni che estendendosi a tutta la cattolicità possono efficacemente sovvenzionare l'opera missionaria. Perchè, è necessario saperlo, le offerte, gli aiuti speciali, senza termine fisso sono indubbiamente una buonissima cosa e mettono in grado le Missioni di estendere la loro attività, di sviluppare le opere esistenti e su di essi si basano le speranze di tanti Missionari; ma per sé sono insufficienti a sostenere l'Apostolato Cattolico nel suo complesso.

Le Missioni per svilupparsi in modo conveniente non hanno soltanto bisogno di un aiuto anche forte, ma non continuato, assicurato, sibbene di mezzi su cui il Missionario possa contare con certezza. Giacchè è meglio non fondare nuove cristianità, non inviare catechisti, non aprire scuole, orfanotrofi, non organizzare alcuna opera in favore dei pagani che dover poi abbandonare queste opere dopo qualche tempo, forse dopo un mese o un anno. Perchè in tal modo invece di vantaggio, si reca grave danno alla diffusione del Vangelo. I pagani in questi casi dolorosi perdono ogni fiducia verso le Missioni e non vedono nei Missionari i loro benefattori, ma persone le quali sono venute piene di belle promesse che non hanno saputo adempiere, spiantati che difettano di mezzi per tenere aperta la Missione iniziata con tanto rumore. I Protestanti rideranno non solo, ma cercheranno di approfittare per aprire qualche loro Missione sul terreno abbandonato dai Cattolici e già dissodato con tante cure; e i pagani, assuefatti al Missionario, accorreranno al nuovo pastore ricco di mezzi e ne frequenteranno le scuole e il Missionario Cattolico avrà lavorato a lungo, fra indicibili stenti per favorire la diffusione dell'errore e aiutare i Protestanti nella loro opera tanto nociva alla verità.

Perchè non si verifichino questi veri disastri è necessario che le Missioni abbiano qui un appoggio solido e continuo, il quale, lo ripetiamo, non è formato dalle sole elargizioni speciali, anche notevoli. Le grandi opere più che colle grandi monete, si fanno coi piccoli soldi, coi minutissimi centesimi, purchè frequenti e di molti. Tale è lo scopo dell'Opera della Propagazione della Fede che dai suoi iscritti non domanda che un soldo alla settimana, che, però, con questi piccoli soldi riusciva a raccogliere e distribuire alle Missioni nel 1919 quindici milioni, nel 1920 diciannove milioni e nel 1921 venti milioni. Complessivamente nei cento anni di sua vita essa ha dato alle Missioni 500 milioni.

Aiutarla è un sacro dovere per tutti i cattolici e un atto di obbedienza alla Chiesa.

LA CINA DI DOMANI

Credo interesserà i lettori il sapere qualche cosa della Cina e del suo avvenire. In questi ultimi mesi ho potuto visitare tanto a Pekino che a Shanghai ed in altri luoghi importanti le scuole modernissime e constatare il movimento della giovane Cina. Metto insieme le mie impressioni.

Ecco una nazione di 400.000.000 d'abitanti. Questa nazione ha dormito fin'ora senza neppure sapere che fuori vivevano altri popoli, altre nazioni! Ha sempre disprezzato tutti e tutto che non era Cinese. Nazione ricchissima che non ha mai avuto bisogno di altri. Un popolo sobrio che si accontenta di pochissimo: di quello che ha e non è invidioso di altri, non conoscendoli neppure! Ora questo popolo si è svegliato ed è oggi in piena fermentazione. Alcuni anni fa nessuno avrebbe pensato a questo subitaneo risveglio, oggi tutti ne sono meravigliati. Esso si sradica dalle sue antiche tradizioni morali e si mette su d'una strada tutta opposta. La Cina ha visto il Giappone, suo rivale, sulla via del progresso e rivaleggiare con le nazioni più grandi, ed ha avuto invidia, o meglio ne ha avuto paura. Essa pure, s'è svegliata, ha preso il cammino in avanti e vuole abbruciare ora tutto quello che ha adorato fino a ieri. Questo risveglio, di un tale colosso, certo porterà uno sbilancio in tutto il mondo. Egli è un mondo da solo!

Eppure l'Europa dovrebbe aprire gli occhi. L'Europa dovrebbe tener conto assolutamente degli avvenimenti della Cina. Guai se ritarderà ad occuparsi dell'oriente! La Cina si trasforma alacremenente ed a passi di gigante. Una moltitudine di studenti che formano

oggi il bel numero di 400.000, affluiscono a tutte le scuole ed università per avere una istruzione moderna, tutta all'opposto della antica! Questi studenti sono dispersi in tutto il mondo, in Giappone, in Francia, in America, in Inghilterra, ma il numero maggiore resta in Cina nelle scuole moderne. Ormai le scuole all'antica sono condannate! sono messe da parte e l'università di Pekino col suo famoso direttore, lancia i programmi in tutta la nazione. Le scuole di donne che non erano conosciute alcuni anni fa, ora sono quasi numerose come quelle degli uomini! I giovani non vogliono più ammogliarsi con *giovani analfabete*! Nelle grandi città ora si vedono le signore e signorine *cinesi* andare al ballo, alle riunioni miste, alle feste, al teatro etc. Nei giardini pubblici le donne discutono di studi, di politica e di *amori*! Apriti o cielo! se 20 anni or sono si fossero viste tali cose, l'Imperatore avrebbe rovesciato il *Cielo*! Almeno almeno si sarebbe lacerato le vesti come il capo dei sacerdoti alla bestemia di Gesù buono. Le donne hanno le loro riviste, e chi le legge può farsi un'idea di ciò che pensano queste teste moderne!! alcuni articoli fanno piangere colui che ha un po' di senno. Gli studenti hanno per morale tutto ciò che di più cattivo ha potuto fornire l'ateismo moderno Europeo! Sicuro, essi vanno di pari passo con le teste *atee* d'Europa: è con queste che si consigliano, è con queste, che formano le loro idee! Su questo ho scritto un articolo che non è molto: ognuno può leggerlo.

Orbene? *Queste teste atee modernissime*, senza morale e senza scrupoli, saranno

quelle che governeranno il popolo Cinese in qualità di mandarini. Cosa può venir fuori di buono da ciò?! Oggi sono scolari, domani saranno maestri; saranno essi che indirizzeranno il pensiero Cinese, che tratteranno la via alle nuove generazioni. Oggi sono scolari, domani saranno coloro che reggeranno la nazione e sapranno rivendicare i loro beni perduti le loro cause non vendicate! Veramente la rivoluzione intellettuale che si prepara in Cina fa impressione e dovrebbe farne a tutti coloro che sono interessati più da vicino.

Tutte le università interne sono pagane, ma gli studenti hanno dichiarato apertamente che non vogliono nessuna religione. Vogliono l'ateismo più puro, più radicale.

È vero che in Cina vi sono altre università e scuole, ma sono un nulla a confronto del bisogno! Poi debbo far notare che le università straniere in Cina, sono quasi tutte Protestanti. Infatti sono 9 protestanti ed una Cattolica! Delle *scuole medie* 160 circa sono protestanti e solo una diecina Cattoliche. Nelle scuole Protestanti il corso di religione è obbligatorio ma è quasi nullo. Un po' di Bibbia ed un po' di storia delle religioni e basta! Insegnano anche quella della chiesa, ma in una maniera tutto contraria alla religione Cattolica. Riguardo alla Bibbia danno una quantità di interpretazioni che non possono certo formare una vera idea fondamentale d'una religione.

Un caos d'elucubrazioni e nulla più!

Se poi facciamo un piccolo paragone delle forze intellettuali protestanti colle nostre Cattoliche qui in Cina, si vede tosto che se non si cambiano le cose, noi siamo nello stesso pericolo che s'era nel Giappone 40 anni fa, al momento del risveglio dell'Impero del sole levante.

Ora, riflettendo a tutte queste cose,



Tipi cinesi in.... evoluzione.

dovremmo, credo, intimorirci e pensare seriamente a riparare e fortificarci d'avvantaggio. Guai se restiamo rassegnati a questa inferiorità! Non abbiamo più un solo nemico a combattere ma due, e tutti e due formidabili, con forze mille volte superiori alle nostre. Noi abbiamo, è vero, un numero ben maggiore di battezzati che i Protestanti, ma se do-

mani non saremo capaci di educarli convenientemente forse li perderemo od almeno la nostra causa sarà arrestata e forse dovremmo piangere il nostro passato! E' duopo dunque aprire gli occhi e piuttosto che far altro di più o meno utile, pensare alle scuole.

Per la Cina, il momento presente è un momento importantissimo! Uno dei momenti più interessanti che si possa immaginare. Sono tre le vie che essa può prendere. È, per così dire, davanti lo sbocco di tre strade: l'Ateismo, il Protestantismo, il Cattolismo. Da quale parte si orienterà essa? Certamente, come si vede assai chiaro, essa è *tirata*, invitata dall'ateismo perchè più facile e blando e più conveniente all'indole sua bramata di libertà! Il Protestantismo, poi, colle sue belle maniere filantropiche cerca di accaparrarsela spendendo più dollari che può! Il Cattolismo colla sua religione vera fa di tutto per attirarsi la simpatia del popolo e tenta con quei mezzi che gli son dati di attaccare l'alta società. Da che parte si orienterà questo colosso? Noi abbiamo la grazia di Dio che è più efficace del dollaro americano, ma non bisogna aspettare che Dio faccia dei miracoli; dobbiamo assolutamente agire, agire con tutte le nostre forze, e per questo è d'uopo che l'Europa cattolica ci aiuti fortemente.

Il Missionario è certamente informato di questo stato di cose e deve guardare l'avvenire con grande perplessità. Certo egli vorrebbe fare, vorrebbe agire, ma gli mancano i mezzi! I Vicarii Apostolici sognano una grande università in tutte le provincie, ma... debbono

accontentarsi del sogno: per ora non possono realizzare nulla! Invece le università pagane, atee, crescono: in questi ultimi mesi al sud, nel *Yun-nan*, ed a *Mukden*, al nord, si sono inaugurate due università che potrebbero rivaleggiare con le nostre d'Europa! Le scuole di studi superiori e preparatorie alle università sono pure più che necessarie, ma per ora nulla possiamo fare, se non osservare quelle dei Protestanti che crescono a vista d'occhio.

È d'uopo, quindi, che l'Europa cattolica apra gli occhi e venga in aiuto al Missionario che attende soccorsi come il cieco la vista. Non si dica che il Missionario cattolico non lavora: per carità, sarebbe un sacrilegio. I fatti stanno là a provarlo. Ecco: i mezzi dei Missionari cattolici sono, al più al più, 20.000.000 di franchi annui! I mezzi dei protestanti sono: 125.000.000 di dollari per la società biblica Inglese; 25 milioni di dollari per le confessioni protestanti Americane. Senza parlare dei 40.000.000 di dollari raccolti dai metodisti! Ora poi si dice che il Congresso dell'Interchurch World movement à stabilito di trovare al più presto un miliardo e 300 milioni di dollari per le missioni protestanti.

Se non avessimo con noi la grazia di Dio si potrebbe proprio aver paura!

Io vorrei attirare l'attenzione dei nostri Italiani su questi fatti e vorrei che finalmente si aprissero gli occhi sulle condizioni della povera Cina che sta dibattendosi per trovare la via della salute!

P. PELERZI M. A.

.....

“UNA MISSIONE FRA I SELVAGGI DEL BRASILE,, è un brillante volume che la penna del noto scrittore, il P. Samuele Cultrera, ha scritto per quanti desiderano conoscere la vita avventurosa ed eroica che i Missionari cattolici conducono in mezzo a un popolo dei più selvaggi del mondo. Volume di più di 300 pagine. Prezzo L. 5,00 franco.



Pao-ko-tche — P. Morazzoni in mezzo a un gruppo di cristiani.

VITA CINESE E VITA MISSIONARIA

Era l'ultimo giorno dell'anno cinese: in città, come in tutta la Cina, grande movimento, moltissima confusione, un gridare incompasto, un cantare sguaiato. Tutti erano vestiti a festa: le botteghe erano chiuse e sopra le porte facevano sfoggio le striscie di carta a colori, con iscrizioni a caratteri d'oro, iscrizioni tutte di augurio, di felicitazione.... — Il cielo ti mandi buon anno — Il vecchio dio ti prosperi — Gli dei tutti scendano oggi a mangiare con te.... etc....

Sopra le grandi pagode sventolavano le bandiere, e davanti ai Budda panciuti e grossolani, ardevano bracieri di incenso, che le vecchie avevano cura di mantenere sempre accesi in quei giorni di festa e di propiziazione. E il popolo rigurgitava: era un continuo sparso di mortaretti, un entrare e uscire dalle pagode, un succedersi di prostrazioni e di inchini, uno scambiarsi continuo di auguri.

In mezzo a tanta confusione anche i

nostri cristiani vollero festeggiare con solennità tutta speciale la chiusura del vecchio anno, e raccolti nella dolce quiete del tempio santo del Signore, Lo ringraziavano riverenti per tutte le benedizioni a loro concesse. L'altare quella sera era meglio parato del solito, e Gesù, Ostia d'amore, esposto sopra di un trono coperto di fiori, sembrava guardasse con occhio benevolo quel piccolo gruppo di neo-convertiti, che colla fede dei primi cristiani cantavano le Sue lodi, protestavano di riconoscerLo vero Dio, ripetendo dal fondo dei loro cuori: « Si lo crediamo: Sei Gesù, Figlio di Dio, e Dio Tu pure.... Lodate o popoli tutti il Dio d'amore, il Signore del cielo e della terra ». L'Ostia esposta sopra dei nostri altari ha sempre in sé un non so che di emozionante, ed un cuore ben disposto ne riporta sempre benefici effetti.... Ed io, lo confesso, carissimi lettori, quella sera mi sentivo assai commosso. Fuori conti-

nuavano gli schiamazzi di tanti poveri ciechi, ai quali ancora non è dato di gustare la dolcezza della religione di Cristo: nei templi dedicati al demonio, molti pellegrini, venuti forse da lontano, si prostravano bocconi per terra, domandando felicità a chi non poteva loro concederla, mentre nelle vie, attorniato da una calca di popolo, sopra un carro ornato da fiori e drappi di seta, passava un grosso dragone, che dalla pagoda principale, sua dimora ordinaria, come capo di tutti gli dei, doveva in quei giorni esser condotto in tutte le altre pagode per riaffermarvi la sua supremazia.

Che differenza! Quale stridente contrasto!! A migliaia a migliaia i poveri pagani passavano davanti agli dei falsi e bugiardi, mentre invece quanto pochi erano coloro che si stringevano ai piedi del Dio vivente.!

Oh! il demonio ben poteva ripetere in questi giorni: *Haec est hora mea* — io sono padrone di questo popolo.

Però consolava tanto ed apriva il cuore del missionario a nuove speranze il fervore con cui pregava quel piccolo numero di cristiani. E certo Gesù in quella sera avrà guardato con occhio di compiacenza questi suoi figli dell'ultima ora, e la loro preghiera per la conversione dei fratelli sarà giunta al trono dell'Altissimo, portata dagli Angeli che erano scesi a schiere ad adorare venerabondi il Dio tre volte Santo. E quando il missionario, commosso nell'intimo del suo cuore, benediceva il piccolo gregge coll'Ostia divina, uno scroscio di mortaretti salutava il vero Dio, riconoscendolo unico padrone di tutto il creato.

Uscimmo dalla Chiesa quando il sole era ormai scomparso, e nella penombra della sera incominciavano ad affacciarsi timidette le prime stelle: fuori nella vicina città continuavano i bagordi, i

canti, i suoni incomposti di una massa di popolo ormai ebbra dai fumi dell'alcool bevuto in onore degli dei.

Il pranzo dei nostri cristiani quella sera fu più lauto, e la più bella allegria regnava in tutti: ed io godevo in cuor mio, pregando per tutta la Cina tempi migliori.

Di buon mattino mentre ancora mi stavo lavando, sento bussare alla porta di mia camera.

— Chi è, domando subito.

— Padre, sono io.... vengo a invitarti per una Estrema Unzione; mio nonno sta male e ti vuole vicino a lui.

— Benissimo! Adesso va in Chiesa a pregare: io dirò la S. Messa e poi partiremo assieme.

Era la prima volta che uscivo e certamente mi sarei trovato molto a disagio, e sarebbe stato per me un affare non piccolo il comprendere questi cinesi, che parlano così in fretta. Ma proprio in quei giorni era arrivato a Cheng-chow, il carissimo P. Gazza, per passarvi alla residenza principale l'anno cinese.

Oh! bella occasione, dico subito al Padre: partiremo assieme; così, osservando come fa lei, imparerò anch'io. — Presto detto, presto combinato, presto fatto! Dopo un'ora siamo in carro. P. Gazza portava al collo una teca coll'Ostia Ss. per il viatico all'ammalato.

Il carro cinese già lo conoscono i nostri lettori, ed io mi dispenso di farne qui una descrizione; solo dirò che il missionario che per la prima volta viaggia con questo mezzo, del resto anche molto comodo, ne riporta tali maccature in tutta la persona, che dopo una giornata di cammino, gli procurano non pochi dolori. A poco a poco ci si abitua però anche a questo: a tutto ci si fa l'osso, come si suol dire in buon lombardo.

Dunque il nostro carro camminava in mezzo ad una pianura sabbiosa molto monotona.... quà e là si vedeva qualche po' di frumento spuntare, tistico tistico..., causa la siccità. E noi guardando tanta estensione di terreno quasi incolto, pensavamo melanconici alla carestia che certamente anche quest'anno avremo al tempo della mietitura.

Verso sera arrivammo alla casa dell'ammalato. Quattro mura di terra battuta con tetto di paglia, circondate da un piccolo muricciolo pure di terra, sperdute in mezzo alla campagna: ecco l'abitazione.

Tutta la famiglia ci è subito incontro e ci fanno i *veneremur* di uso. P. Gazza entra nel buco dove giaceva il povero vecchio.... tenta confessarlo.... ma è un affare serio: sa solo dire con una voce rauca: Padre perdonami; sono molto sordo: ho molti anni.

Gli si dice qualche parola di conforto, gli si fa recitare l'atto di dolore e lo si comunica. Subito dopo P. Gazza gli dà l'Estrema Unzione, mentre tutti i figli, colle donne e i marmocchi pregano ad alta voce.

Certo il vedere tanta fede e semplicità in mezzo a tanta miseria, consola non poco il missionario, che si sente subito sollevato e dimentica le fatiche del viaggio.

Intanto si era fatto molto oscuro e non ci fu possibile ripartire per recarci ad una cristianità vicina dove abbiamo una piccola Chiesetta in stile europeo. Del resto quei buoni cristiani ci pregarono tanto perchè pernottassimo in casa loro, che finalmente cedemmo. Fu per loro una grazia straordinaria venuta dal cielo. Aveste visto, carissimi lettori, come tutti quanti erano in faccende per preparare un po' di cena e un bel letto per riposare. Ci sforzammo di mangiare qualcosa di quel cibo, preparato certamente non bene, ma con

tanto amore; poi, mentre uscimmo in un piccolo cortile a recitare le orazioni della sera, i buoni cristiani non sapevano come meglio fare per prepararci un luogo per riposare.

— Abbiamo solo questo letto, ma come i Padri vedono, è abbastanza largo: vi possono riposare tutti e due assieme.

Immaginatevi! A me veniva una voglia matta di ridere, ma vedendo come il buon Padre Gazza, si sforzasse per ringraziare con inchini, sorrisi, mi raffrenai un pochino.

Finalmente siamo soli! La camera era la migliore di tutta la casa: larga due passi e lunga tre, col soffitto coperto di carta e con una specie di parete assai sottile che ci divideva dall'abitazione dei nostri buoni cristiani. Aggiustammo alla meglio il letto con delle coperte che avevamo portato con noi, e poi, uno da una parte, l'altro dall'altra ci coricammo, e v'assicuro io che per quella notte, la regola del silenzio non fu possibile osservarla. Eravamo assai stretti e non ci potevamo muovere senza produrre un rumore assai sgradevole: era il letto, ormai vecchio, che minacciava di cedere. — Facciamo piano per carità.... altrimenti ci troveremo per terra a rischio di romperci la testa. —

Però la stanchezza finì per vincere e ci addormentammo sognando valli e monti, casupole e cristiani poveri ed affamati. Al mattino per tempo siamo in piedi. Preparato tutto ed ascoltate le confessioni di tutta la famiglia, io dico la S. Messa e P. Gazza fa un po' di predica. Tutti si accostarono alla Mensa Eucaristica, non escluso il buon nonno che la sera avanti era moribondo. Del resto in Cina questi casi sono assai frequenti.

Subito dopo partimmo per Pao-ko-tche lasciando la buona famiglia.

Pao-kô-tche è un villaggio cristiano, dove abbiamo una bella cristianità, con una Chiesina in stile europeo. Ci fermiamo solo un'oretta: P. Gazza dice la S. Messa e poi ripartiamo subito per Cheng-Chow, dove arrivammo sull'imbrunire.

Dalla vicina città si sentivano ancora gli schiamazzi delle feste dell'anno nuovo. Entrammo in Chiesa mentre

i nostri cristiani erano raccolti per ricevere la benedizione di Gesù Ostia d'amore.

Oh Signore, pregammo ancor noi, fortifica nella tua fede questi novelli convertiti e fa che presto tutto questo popolo immenso s'inchini davanti ai tuoi altari.... Fiat!....

Marzo 1923, Cheng-Chow.

P. EUGENIO MORAZZONI, Miss. Ap.

IN CERCA DI ANIME

(Continuazione e fine vedi num. precedente)

Verso mezzogiorno partii per Scia-in, altra cristianità a 20 chilometri più a Sud.

La strada che prendemmo s'internava in una fenditura di montagna, le cui pareti erano in parte tappezzate da un pò di verde e in parte da terriccio rossigno che dava l'impressione di larghe chiazze di sangue raggrumato; non mancavano profonde caverne con le loro bocche slabbrate e che servivano di ricovero ai predoni e da tane ai lupi.

Quando, dopo un'ora di cammino, uscì da quella buia e stretta gola mi sentii l'animo sollevato e tranquillo. Il villaggio di Sia-in non era molto lontano e dopo pochi minuti di trotto vi arrivammo.

Da molto tempo questo villaggio non era stato visitato dal missionario causa i numerosi briganti che infestano le contrade ed i cristiani, privi delle cure del Padre, avevano perduto buona parte del loro primo fervore. Non avendo preannunciato il mio arrivo entrai nel paese accolto solo dall'abbaiare dei cani. Leonzio però sapeva ove stava la casa della Chiesa e ci portammo in tutta fretta verso quella direzione. Ma una sorpresa poco gradita mi colpì amara-

mente: a mia insaputa in una parte della casa era stata aperta una bottega e là si vendeva thè, zucchero e generi diversi.

Entrai nella chiesina e vi trovai sacchetti di farina, miglio e sopra un tavolo polenta ancora fumante. Allora la mia indignazione raggiunse il colmo. Chiamai Leonzio e gli ordinai di scavarventare ogni ogni cosa nel cortile, il che fu eseguito all'istante. Il cristiano reo di tale misfatto stava in un cantuccio e non osava parlare. Lo feci venire alla mia presenza e gli gridai: Figlio di un briccone, è così che si tratta la casa del Signore? cosa credi che la chiesa sia simile ad una pagoda? Se entro mezz'ora non mi hai sgombrata la casa e fatto pulizia generale ti farò punire severamente. — Il colpevole si mise subito all'opera aiutato da altri cristiani ed in poco tempo ogni cosa fu trasportata altrove. Sotto la direzione di Leonzio si pulì pure la chiesina e si improvvisò un bell'altarinio. Anch'io incominciai a rasserenarmi. Terminati i lavori lasciai all'eloquenza di Leonzio di far conoscere al cristiano il suo torto e questi piangendo a calde lagrime venne a chiedermi perdono.

Pensai: lagrime di cocodrillo, — ma bisognava pure tener conto del loro secolare paganesimo, dell'ambiente in cui vivono e gli perdonai imponendogli, però, una salutare penitenza. Alla sera arrivarono numerosi cristiani e così al mattino per tempo celebrai la S. Messa con la chiesina gremita di gente. Ero proprio contento e dimenticai la triste impressione provata al momento dell'arrivo. Visitai pure due ammalati e

tiche del viaggio io cantavo le soavi canzoni della patria, quando alla svolta della strada il mio occhio fu colpito da uno spettacolo impressionante e doloroso. Due grossi cani stavano lacerando e divorandosi il corpo ancora sanguinolento di un povero bimbo morto. Sfogai la mia indignazione sopra quelle bestiacce colpendole con ripetuti colpi di rivoltella, indi chiamai un contadino e lo pregai di seppellire i resti di quel



Shanchow — La mura di cinta della Residenza del P. Roteglia.

distribui unguenti a bambini infetti da scabbia e foruncoli. Prima di partire esortai i cristiani a perseverare nella fede e li assicurai che ogni mese sarei venuto a trovarli.

Ci mettemmo in cammino verso mezzogiorno sotto un sole cocente. M'interessava arrivare prima di sera a Limpao, importante città commerciale che riceve i prodotti da tre grandi provincie: il Honan, Shansi e Sen-si e dove in poco tempo si è formata una numerosa e promettente cristianità. Già da due ore si trottava e per dimenticare le fa-

corpicino. Ma non l'avessi mai fatto! i cani colpiti da miei colpi erano proprio del contadino il quale maledicendo il bimbo morto e me che avevo ucciso i suoi cani si allontanò minacciando. Temendo qualche brutto giuoco da quel tipaccio, trovammo prudente anche noi allontanarci in tutta fretta mentre mi piangeva il cuore dovere abbandonare quel poverino in quelle misere condizioni. Verso sera arrivammo a Limpao ove ero atteso da numerosi cristiani; trovai la casa della Chiesa e non poche altre in parte bruciate dall'ultima in-

vasione dei briganti. I muri erano pure crivellati di pallottole, segno evidente che in quei paraggi vi doveva essere essere stata una viva lotta tra i soldati ed i briganti.

Qui amministrai non pochi battesimi, confessai ed accomodai qualche questione tra cristiani e pagani. Mi trattenni tre giorni per parlare e conoscere le mie pecore tra le quali non mancano mai le smarrite da ricondursi nella retta via. Il mattino del quarto giorno partii per Hen-hsian-hsien, città sulla grande strada imperiale ed a 65 ly da Limpao. La strada era fiancheggiata dal grande fiume Giallo ove centinaia di oche si godevano placidamente il sole e l'acqua. Con un colpo di fucile ne uccisi due e così mi procurai il vitto per più di due giorni. Lungo la via incontrai pure un europeo con la moglie sopra un carro cinese tirato da un asinello. Sul momento pensai fosse un pastore protestante, ma poi vedendo le misere condizioni dei vestiti ed i segni delle sofferenze sopra quei volti che avevano ancora del signorile, immaginai che dovessero essere dei profughi russi che già altre volte avevo incontrato per la strada. Infatti non mi ingannai. L'uomo appena mi vide mi salutò in discreto francese e mi disse che era un capitano dei cosacchi. Da otto mesi aveva lasciato la Russia per sfuggire all'odio dei bolscevichi ed aveva attraversato tutta la Siberia, la Mongolia, e buona parte della Cina. Regalai a quel poveretto, ridotto alla miseria dalla nuova prodigabilità di Lenin e compagni, alcuni dollari e l'invitai a fermarsi alcuni giorni nella mia residenza di Shanchow. Il russo mi ringraziò gentilmente, ma non poté accettare l'invito avendo desiderio di arrivare quanto prima a Shanghai ove sperava trovare soccorsi ed aiuti.

Verso sera arrivai a Hen-hsian-hsien

accolto dai cristiani con la solita festività ed allegria. Un vecchietto di 70 anni che desiderava ricevere il battesimo, mi portò un idoletto di legno dicendomi: Vedi padre, dalla mia infanzia l'ò adorato e gli ho bruciato incenso, ora che ho conosciuto il vero Dio ne farò ciò che vuoi. — Ebbene, tagliaci la testa e poi mettilo nel fuoco. — Il vecchietto eseguì l'operazione tra le risa degli altri, ma sicuro che io non gli avrei negato il battesimo.

Anche qui trovai numerosi catecumeni desiderosi di ricevere il battesimo e quello che mi sorprese e mi fece piacere, fu trovarvi molti vecchi ed alcune donne che in generale sono molto attaccati alle loro superstizioni. Dopo cena mi si annunciò la visita di un colonnello comandante le truppe di Hen-hsian-hsien. Feci entrare il grande personaggio il quale, dopo i complimenti d'uso, mi pregava di salvargli la moglie che in un momento di sconforto, non so per quale motivo, aveva ingoiato un grosso anello di metallo. Nella mia piccola farmacia ambulante tenevo ancora un pò di olio di ricino che consegnai al colonnello dicendogli di farlo trangugiare subito alla sua signora. Dopo poche ore la medicina ottenne l'effetto desiderato ed il colonnello accompagnato da alcuni suoi soldati veniva in persona a ringraziarmi assicurandomi del suo appoggio e della sua protezione in qualunque occasione.

Il fatto destò molto rumore in città ed anche i più maligni non osarono più sparlare della Chiesa e dell'europeo tanto più che il colonnello andava predicando a tutti la mia generosità e la mia scienza!

Dopo tre giorni ripresi la via del ritorno. Ero un pò stanco per le lunghe cavalcate, ma una pura ed intima gioia mi riempiva l'animo di consolazione, mi

faceva dimenticare ogni fatica. Sotto il cielo stellato e sopra al mio ronzinante che marciava come una lumaca pensavo ad altri tempi, ad altre conquiste, ad altri ritorni; quando cioè a capo della mia compagnia d'arditi ritornava dalla trincea dopo aver conquistata qualche posizione nemica. Anche allora avevo compiuto il mio dovere di soldato, ma quanto sangue, quante lagrime! Ora non ero più seguito dai baldi giovani che cantavano « Giovinezza » ma solo dal mio servo cinese che recitava il rosario: eppure in due soli uomini ed in pochi giorni quante vittorie! L'arma non era più il pugnale o la

bomba, ma il crocifisso e con quest'arma quante anime erano state strappate all'artiglio di satana, dall'abbrutimento della passione e del vizio! O voi baldi giovani d'Italia che vi consumate nell'imprese politiche ed economiche, ecco una bella impresa degna delle vostre energie e del vostro cuore nobile: la conquista delle anime per mezzo del Vangelo e della carità. Essa più delle altre è faticosa ed aspra, ha le sue lotte e le sue vittime, ma ha pure dei trionfi che nessun Cesare della terra può vantare e delle ricompense che un giorno sublimeranno i suoi eroi.

P. L. ROTEGLIA, M. A.

— Visitando le Cristianità —

4 Novembre - Hoi-Hwo-tchen.

È mezzogiorno. Dalla finestra della mia cameretta si vede sulla strada un bel carro cinese, tirato da due mule decorosamente bardate, venire verso la Residenza.

Che siano loro? — Sì, i cristiani di *Hoi-Hwo-tchen* che vengono a prendere il Missionario perchè vuole andare a visitare la loro cristianità, amministrare i Sacramenti e celebrare nella loro Cappella la S. Messa.

Pochi minuti dopo, stando io in chiesa, entrarono un uomo grassotto, che ha una cert'aria di gravità e importanza, e due fanciulli. Fecero tutti il segno di Croce e si inginocchiarono davanti al Ss. Sacramento. Chiamai presso di me il più piccolo dei fanciulli e gli chiesi se sapeva recitare il *Pater*; egli mentre rispose di sì con il capo, cominciò a gridare un « Padre nostro che sei nei cieli » con quanto fiato aveva in gola. — Bravo piccolo! Se il Signore ti

chiamerà a predicare la sua Religione, potrai farti sentire ai quattro venti.

Fuori di chiesa quattro complimenti con l'uomo grassotto e poi, preparata la cassetta per la S. Messa e le altre cose, si è pronti per la partenza. Intanto il piccino dalla voce robusta fa l'ispezione della Residenza e della mia camera. Guarda, sgranando tanto d'occhi, le immagini sacre, le fotografie e i pochi mobili che ho; ma quello che gli fece più impressione fu l'altare della Cappella che gli parve grande e maestoso, assai più di quello che è in realtà perchè è ben poca cosa.

Si montò in carro, un carro di lusso, foderato nell'interno con seta celeste e all'esterno coperto con tela incerata: ha sulle pareti laterali due vetri uno rosso e l'altro celeste che proiettano sul corpo scherzi di luce caratteristici.

È di un cristiano, uno dei notabili di *Hoi-Hwo-tchen*, a cui non mancano beni di fortuna. Di fuori, diremo noi in



Sulle colline di Hoei-Huo-tchen.

cuccetta, siedono i due fanciulli; il vento si fa sentire e accarezza la faccia poco dolcemente; essi hanno il visetto bigio bigio, ma a me che domando loro se hanno freddo, rispondono con franchezza di no. Proprio così! specialmente il più piccolo che ha la testa rasata di fresco e non porta cappello.

Sulla sponda del fiume, banchi di sabbia in balia del vento rendono faticoso alle mule il tragitto.

Si arriva: fuori del paese il catechista *Wang* ha schierato i cristiani e gli scolaretti; tutti insieme fanno un grande inchino, poi un sorriso, un complimento; uno prende per la briglia la mula che sta davanti, gli altri seguono e si entra in paese. Un'alta mura di terra battuta con merli e feritoie, protegge gli abitanti. È la prima volta che vengo qui e saluto con affetto e commozione le spoglie del cristiano *Giuseppe Siao* che qui ha vissuto e poco lontano di qui ha la sua tomba.

La Residenza, comperata anni or sono del P. Pelerzi è abbastanza bella: ha l'entrata sul borgo principale, un atrio

grande e spazioso mette in un cortiletto a corridoio e a destra e a sinistra nella cappella e in tre stanzette che servono per scuola dei ragazzi e per i cristiani. Di fronte sta la camera del catechista o meglio del Missionario quando si reca colà. Volli andare sulla mura del paese accompagnato da alcuni cristiani, per orientarmi della posizione di altre cristianità.

Lungo la via passammo davanti al piccolo negozio tenuto dalla figlia di *Giuseppe Siao*: essa venne sulla porta, si inginocchiò e domandò la benedizione. Mi recai pure a casa del cristiano che aveva mandato il carro: ha una casa pulita e sul tetto ha collocato una bella croce di ferro. La sua moglie e i figlioli non sono ancora battezzati, ma lo saranno presto. Tiene diverse fotografie del generale *Ma* e di altri ufficiali che sono di Hoei-Huo-tchen. Tutta la sottoprefettura di *Kong-hsien* è famosa per il contingente di uomini che dà al militarismo.

Dalla mura del paese si vede a 3 ly di distanza la cristianità di *Lo-tchoang*,

a 8 quella di *Tsin-i-tchen*, a 10 quella di *Pa leang*.

Dopo le orazioni della sera attesi alle confessioni. La cristianità di *Hoei-Hwo-tchen* conta 37 battezzati, ma non poterono venire tutti essendovi di quelli che abitano nella campagna un po' distanti. Il paese inoltre tiene un po' della vita delle città, sature di indifferetismo e le conversioni si fanno un po' desiderare. Oh! voglia *Giuseppe Siao* dal Paradiso pregare tanto per questi suoi fratelli!

Dopo pochi minuti siamo a *Hei Shih Kwan*: un uomo e due forti giovanotti dei monti sono venuti qui da *Kou-touo* per incontrarci. Fanno festa, ridono, scherzano con familiarità, interrogano e, prima di darci i muli da montare vogliono la promessa che ci fermeremo a *Kou-touo* almeno due giorni. Li accontentiamo con facilità poichè così era già stabilito nel nostro itinerario. Però non montiamo subito in sella: non tanto lontano bisogna attraversare il fiume: e andiamo un poco a piedi.



La casa dove nacque Giuseppe Siao.

6 Novembre - *Kou-touo*.

Sul tavolo del mio studio, il car.mo P. Pelerzi aveva deposto un biglietto che diceva così:

«Son venuto per dirti *buongiorno* e per avisarti di trovarti lunedì alla stazione ferroviaria, chè andremo insieme a *Kou-touo* per la Missione».

Ed eccoci quindi al giorno fissato ambedue in treno con biglietto per *Hei Shih Kwan*: due cinesotti, carichi d'anni e d'antico stampo ci osservano con interesse e attaccano conversazione con P. Pelerzi: erano mandarini entrambi.

Quattro casupole hanno l'ufficio d'albergo-ristorante: P. Pelerzi me ne fa l'elogio. «Sono puliti, ci si sta bene, con comodità, ecc. ecc.: io ci ho mangiato tante volte».

Così! chi si contenta gode!

Il loro stile è uguale per tutti: una tettoia coperta di paglia, lunga da tre a quattro metri e altrettanto larga, chiusa da due parti con tavole sconnesse, un fornello di terra, qualche marmitta in terra, tavoli e panchetti di legno sulla strada.

Quanto a pulizia, è quella che ci fa il

vento: i pagnottini, le focaccine, i cachi seccati, formaggio vegetale e i dolci sono in balia delle mosche e della polvere. P. Pelerzi scopre una marmitta e guardiamo dentro; il padrone ci invita a mangiare, ma rispondiamo che non abbiamo tempo e mangeremo al ritorno.

Montiamo in barca con le mule e passiamo il *Louo ho*. Sull'altra sponda una elegante pagodina e una casetta con veranda attirano il nostro sguardo.

La casa non è ultimata: i padroni, marito e moglie, furono sgozzati sul proprio letto alcuni anni fa: la vecchia madre non si occupa di far continuare i lavori.

Montiamo in sella, una brava sella in legno come sanno fare i cinesi, che saprà tenerci svegli lungo il tragitto.

Quanti pittoreschi panorami si schiudono al nostro sguardo! quante bellezze naturali. La strada che percorriamo ora passa incassata come tra due muri nel *loess* che si alza a picco per più metri, ora arriva al largo in alto, dove si contemplano nuovi panorami e nuove bellezze. Giù in fondo, come in un precipizio una striscia di terreno è coltivata a frumento; più in alto, come i gradini di un anfiteatro, uno, due, tre... pianori, ora seguiti ora spezzati, sono tutti coltivati con cura, con industria del contadino che non conosce pericoli pur di trar profitto dal suo terreno. Ma il frumento quest'anno cresce stentatello, rado, e non mancano i campicelli ove è nato ma è già morto per causa della siccità. Anche il raccolto del cotone è stato scarso e le patate rosse sono state tiscuccie. Povera Cina! Travagliata un anno dalla siccità, un altro dalle inondazioni, ora dal militarismo, ora dal brigantaggio.

I nostri due giovanotti ci seguono correndo, portando due nostre valigie;

l'uomo è rimasto indietro con la sagristia da campo e le nostre coperte.

«Padre, le valigie sono pesanti: certamente ci sono dentro dei Crocifissi e delle filotee: non dimenticarti di noi nelle distribuzioni!» Cari figliuoli, niente di tutto questo.

Ma la strada è lunga ed essi, correndo, sudano e sono affaticati: non importa, parlano, ridono, tempestano di domande, vogliono mille promesse, mille assicurazioni. Poi, quando un viottolo, un sentiero abbrevia loro la via, eccoli distaccarsi senza complimenti, arrivare al punto in anticipo, aspettarci con facezie e buon umore.

Laggiù sul piccolo sentiero si scorge un lembo di terreno imbiancato: essi sanno di che si tratta e non prendono l'accorciatoia. È una tartaruga disegnata con calce e nessuno vi passerà: noi ridiamo alle loro spalle.

Passiamo da Tche-tien, un grosso borgo murato che si incammina a diventare città. Almeno così si dice, poiché la città di *Kong-Hsien* è rimasta allagata e il mandarino pare voglia trasportare là la sua sede.

— Vedi là in fondo quella montagnola, mi dice P. Pelerzi, è una tomba degli imperatori *Song*: là vicino è Kou-touo. Si cammina ancora un po', si fanno correre le mule ed eccoci in vista del paese. Case non molte, ma sulla falda del monte che lo chiude a mezzogiorno, si scorgono tante bocche di *tunnels*: sono anche quelle altrettante abitazioni. Da una spianata che sovrasta il paese una folla di gente vestita a festa ci attende e ci riceve in festa. P. Pelerzi è preso d'assalto: chi lo prende per le braccia, chi gli liscia la barba, chi gli fruga in tasca. Egli sorride, parla, grida. «Questi sono sempre stati i miei beniamini: rozzi, schietti, fervorosi, affezionati come i miei primi cristiani di Niu-tchoang; come voglio loro bene,

come penso ad essi! qui mi trovo nel mio ambiente, come a casa mia».

La campanella suona a distesa: toh! dove sei?

Sulla sponda del monte che si innalza come un muro, sono spuntati dal loëss due alberelli con rametti a cespuglio, come un ciuffo di capelli sopra la testa rasa dei cinesi: un bastone orizzontale che li unisce entrambi ed è ad essi fissato, sostiene la campanella. Quando se ne tira la corda, tutti quei rami e le relative foglie sono scosse bruscamente; quando tira il vento la campana suona da sè.

Si entra in chiesa: è una bella grotta, larga, lunga, alta, tutta scavata nel loëss, intonacata con terra e tritume di paglia e poi imbiancata. In fondo è stato preparato l'altare, togliendo terra di sopra, di sotto e ai lati, lasciando il tanto necessario per i gradini e la mensa. Di fianco alla galleria grande ve ne è una più piccola con apertura verso l'altare: è la chiesa delle donne. Sulle pareti laterali della chiesa grande due incavi con mensa piana servono per la sagristia. È davvero caratteristica una simile chiesa.

Diciamo le preghiere solite coi cristiani che sono quasi al completo, 82 battezzati, a cui se ne aggiungeranno domani altri 6, ed andiamo alla nostra casetta. Un'altra galleria, con porta esterna intrecciata di bambù e impannata con carta per dare un po' di luce e una interna di legno che si chiude a piacimento; ripostiglio e cucina a lato. Un principe non potrebbe avere una migliore abitazione. E ci si sta infatti magnificamente: di fuori spira un vento che taglia la faccia, qui entro un magnifico tepore. Due letti a forma di barca, tutti di legno, gambe sponde e fondo, ci accoglieranno per il riposo. Un tavolo e due seggiole di bambù nel mezzo, chiodi di bambù ficcati

nelle pareti, messi là per le opportune evenienze, formano l'arredamento. Appena entrati, entrano pure tutti i cristiani, grandi e piccoli, e parlano, interrogano, ridono facendo una ammirabile confusione; io capisco poco o niente: P. Pelerzi risponde a tutti. Ma poi si dice loro che dobbiamo pregare ed essi escono tutti e noi chiudiamo la porta e rimaniamo in pace. Essi nel cortile attendono che la porta si riapra per entrarvi di nuovo.

Al mattino la campanella della Missione ci sveglia un po' tarduccio. Quest'anno il raccolto fu scarso e i buoni cinesi fanno due pasti al giorno e non tre: così preferiscono stare a letto piuttosto a lungo perchè si sentono meno gli stimoli della fame. E noi ci adattiamo alle costumanze.

Vengono i cristiani a confessarsi e poi escono le Ss. Messe: P. Pelerzi fa il sermone ed esorta a vivere uniti con Dio con una fede viva che ce lo fa vedere in tutto e con la preghiera che ci innalza a Lui.

Dopo colazione andiamo a vedere una delle tombe degli imperatori Song: è qualche cosa di grandioso. Su un ampio rettangolo di terreno sono disposte due file di statue colossali, una quindicina per lato. Rappresentano personaggi della corte imperiale e di regni tributari, bestie, leoni, cavalli, ecc. ecc. In fondo sorge una montagnola che copre le spoglie dell'imperatore; nel mezzo, tra le statue e la tomba, una pietra di un solo pezzo lunga qualche metro e di una rispettabile larghezza rappresenta l'ara su cui sino agli ultimi anni dell'Impero, messi venuti da Pechino in date occasioni sacrificavano buoi, capre, galline. All'intorno numerose altre tombe di persone della famiglia imperiale fanno corona alla tomba dell'imperatore.

(continua)

P. GIOV. GAZZA M. A.

◉ TEMA OBBLIGATO ◉

Ah! ci siamo! quel benedetto... P. Bertogalli, dirà l'amico lettore, non sa parlare che di briganti! e ne parlasse bene! roba da chiodi... o, se vuoi, roba da fucilate!... Pare impossibile non possa trovare altri argomenti là nella vasta Repubblica fiorita, fra un mezzo miliardo di abitanti! In gennaio parlava di briganti, in febbraio di ex briganti, in marzo di soldati peggiori dei briganti e di briganti peggiori dei soldati... mi immagino che in aprile, destandosi la primavera, parlerà d'una bella fioritura.... di che? di briganti, s'intende! Comincia a diventare una storia un po' lunga e noiosa!

Sta buono, caro lettore, non strepitare cotanto..., mettiti calmo e sereno sotto la forza dell'ambiente che mi circonda, e poi comincerai l'ode di Orazio: *Beatus ille qui procul.... latronibus!* Credi pure che anch'io sono stufo e arcistufato di queste storie brigantesche: la mia povera opera completamente incagliata, le cristianità di campagna quasi tutte disperse, le scuole chiuse, i cristiani fuggitivi che vengono a domandare ricovero tessendo interminabili geremiadi; battaglie a destra, incendi a sinistra; assassini di giorno, rubamenti di notte..., tutto ciò fa capo a quell'opera, più o meno teatrale, che si chiama brigantaggio. Di che debbo, dunque, parlare?!

Stavolta però non voglio annoiarti troppo, caro lettore; farò un po' il superuomo, con uno sforzo da Ercole mi svincolerò dalle noiose panie dello ambiente e cambierò argomento. Sì, sta sicuro; cambierò e per tenerti in gioviale conversazione parlerò.... parlerò.... di briganti e di exbriganti! Ah!

mi cade l'asino!.... abbi pazienza.... cammineremo a piedi.... seguimi.

Ieri, domenica delle Palme, abbiamo avuto una battaglia clamorosa a sette ly di distanza, vale dire poco più di quattro chilometri. Mentre si svolgeva la processione sentimmo un fracasso indiatolato di bombardamento che si ripercuoteva con eco fragorosa e terrorizzante fra le insenature delle montagne vicine. Il crocifero, un povero giovane scappato poco tempo fa dalle mani dei briganti, fu preso da grande spavento. Senza troppo curarsi del rito liturgico, voltò indietro e andò difilato in sagrestia. I cristiani invece, già abituati a tali clamorosi bombardamenti seguiti, per lo più, da insignificanti effetti, non se ne dettero pensiero e assistettero tranquilli a tutta la funzione. Usciti di Chiesa, sentimmo che le scariche di fucileria continuavano intense e arrabbiate; in città battevano i tamburi e suonavano le trombe per chiamare la gente a far guardia sulla mura. Mandai due servi a vedere che cosa ci fosse di bello o di brutto.

— « È una guerra terribile, mi dissero i due quando tornarono, ottocento ex briganti hanno incontrato più di trecento briganti sulla sponda del fiume. Ambo le parti hanno cannoni e mitragliatrici, è una guerra sanguinosissima!

— « Già.... un diavolo caccia l'altro.... o almeno si romperanno le corna tutti e due; speriamo bene....! A mezzogiorno il combattimento continuava; furono inviati altri soldati dalla città. Alle tre si combatteva ancora. Insomma furono otto ore di combattimento continuo e clamorosissimo.

— « Diamine! dicevo fra me, questa

volta dicono davvero!... non ne rimarrà uno vivo!

Ecco i risultati precisi avuti ieri sera dal Capo militare, dopo che gli ex briganti e i soldati erano tutti rincasermati: un ex brigante morto e uno ferito. Sette briganti presi vivi e alcuni (forse) uccisi. Il capo militare disse: *hao ki c'o ta sse lô*. Traducendo letteralmente vuol dire: «alquanti furono colpiti a morte;» ma questo numerativo inde-

a stabilirsi in città benchè non fossero molto desiderati; tant'è vero che prima del loro arrivo, i signori sono tutti fuggiti temendo di essere derubati e angariati. Il capo degli ex briganti rimase alquanto disgustato ed ebbe grave sospetto d'un tradimento. Non fece visita a nessuno fuorchè alla Chiesa e al Mandarinò. Quando venne qui prese con sè ottanta dei suoi briganti militarizzati. Lo invitai a entrare. Allora



Zu-tchow — S. E. Mons. Calza con un gruppo di cristiani.

terminato, qui in Cina, significa pochissimo o magari niente. Non sarebbe il caso di ripetere: «*parturient montes, nascetur ridiculus mus!*»

Non c'è da farne meraviglia; tutta la vita dei cinesi si svolge in mezzo a un gran baccano, dalla Scuola dei ragazzetti fino al funerale dei morti.

Adesso dirò un'altra cosa tanto per cambiare argomento....! Gli ex briganti, o meglio una parte di loro, sono venuti

sessanta dei suoi bravi si schierarono davanti alla porta grande, dieci passarono nella corte a far guardia; otto ufficiali lo accompagnarono fino nella stanza degli ospiti, mentre altri due rimasero sull'uscio colle mani ai revolver. Mi aspettavo di vedere un superuomo in quel Capo tanto rinomato come condottiero dei briganti; me lo immaginavo d'aspetto fiero, disinvolto, intelligente e tutt'altro che preso dalla paura. Invece comparve in

mezzo agli ufficiali un imberbe pigmeo, dall'aspetto insignificante, vestito molto dimessamente, mezzo ricurvo sulla persona esile, magra, stecchita sormontata da una testa da... microcefalo in cui erano piantati due occhi neri piccolissimi dai quali traluceva soltanto il truce sospetto del delinquente. Fece moltissimi inchini, ma non disse che poche parole pure insignificanti. Non volle assaggiare il the come non lo assaggiarono gli ufficiali. Seppi poi da uno del seguito che essi temevano che io

avessi preso il the in un qualche albergo vicino, e che quindi qualcuno l'avesse appositamente avvelenato! Io non so se, in questo caso, possa applicarsi l'adagio: « Chi è in difetto è in sospetto; » ovvero se quadri un po' meglio quello della « gatta malvivente....! » Lascio giudicare a te, caro lettore, ch'è così, distraendoti, potrai cacciare un po' di quella noia che ti arreco coi miei argomenti briganteschi!...

Zu-tchow, Aprile 1923.

P. E. BERTOGALLI, M. A.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

ROMA

La S. Congregazione de Propaganda Fide ha nominato Prefetto Ap. della nuova Prefettura del Nilo Equatoriale il R. P. Antonio Vignato dell'Istituto di Verona.

Al nuovo Prelato giungano anche le nostre congratulazioni vivissime e auguri cordiali.

— Sua Eminenza il Card. Van Rossum Prefetto della Propaganda ha intrappreso un viaggio per le Missioni del Nord-Europa, Scandinavia, Danimarca, Islanda. La sua visita ha prodotto un vero risveglio religioso fra i fedeli ed è riuscita di conforto e di eccitamento ai Missionari che evangelizzano quelle regioni.

BERGAMO

Onorificenza Pontificia al Dr. Guido Calderoli.

Il giorno 8 giugno c. a., S. E. il Card. Van Rossum, Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide, ha trasmesso a S. E. Mons. Vescovo di Bergamo un Breve della Segreteria di Stato di S. Santità, col quale il Sommo Pontefice nominò *Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno* il Dott. Guido Calderoli, il conoscitissimo propagandista delle Missioni.

La ben meritata onorificenza venne conferita in vista delle moltissime benemerenze che il giovane Dottore seppe acquistarsi col suo zelo e colla sua operosità a vantaggio delle missioni cattoliche.

A Lui giungano anche le nostre fervide e cordiali congratulazioni.

PARIGI

Nella seduta del 19 giugno nel Senato francese si è criticato e deplorato il trasferimento

del Centro dell'Opera della Propagazione della Fede da Lione a Roma. Fra l'altro, il senatore Victor Bérard disse: « Ai missionari francesi non è devoluto tutto il danaro venuto dalla Francia; i nostri concittadini non hanno tutto il danaro raccolto da noi ». E ancora: « È a profitto delle missioni di lingua tedesca che il Vaticano ci ha spogliati dell'opera che noi avevamo fondato ». Ora, tanto per la verità storica, delle offerte del 1922 (15.100.00) fr. 8.000.000 furono devoluti alle Missioni francesi, e fr. 900.000 a quelle tedesche e austriache, e cioè il 53 per cento alle prime e solo il 6,6 alle ultime.

Di più le Missioni francesi hanno avuto molto di più di quanto fu raccolto in Francia giacché mai le sue offerte raggiunsero i 5.000.000 di fr. E infine la somma devoluta quest'anno ai missionari francesi è anche molto superiore a quella dell'esercizio precedente (6.000.000) quando il Centro era a Lione!

L'aumento dei cattolici nelle Missioni della Cina.

Dal 1905 al 1918 nelle missioni della Cina si è avuto un aumento di cattolici come segue; nelle Missioni affidate ai Lazzaristi il 215,9 per cento; in quelle dei Padri di Steyl il 164,3 p. c.; in quelle dei Padri di Scheut il 110,3 p. c.; in quelle dei Padri di Milano il 98,9 p. c.; in quelle dei Francescani il 92,1 p. c.; dei Gesuiti il 56,7 p. c.; dei Missionari di Roma il 36,8 p. c.; di Parigi il 32,7 p. c.; dei Domenicani 25,7 p. c.; degli Agostiniani circa il 500 p. c., e nelle nostre più del 1000 p. c.

..... BIBLIOGRAFIA MISSIONARIA

P. G. B. TRAGELLA - *La santa follia della vocazione missionaria* - Prezzo L. 4,50.

Un libro nuovo fra le tante stereotipie quotidiane; un libro vivo, un libro caldo di affetti e di entusiasmo. Libro nuovo perchè nuova, originalissima l'idea che l'informa; libro vivo perchè materiato di fatti intensamente vissuti. Non è veramente nuovo il soggetto « La vocazione Missionaria » ma assolutamente originale il modo con cui è trattato. L'autore, infatti, si è proposto di studiare il fenomeno della chiamata alle Missioni negli stessi chiamati, di descrivere la via che conduce alle porte degli Istituti Missionari, percorrendola assieme a quanti effettivamente l'hanno calcata. Compito facile se si fosse accontentato di riunire un numero più o meno grande di relazioni, assai difficile se, come egli fece, avesse voluto scrutare e studiare queste relazioni per trarci una teoria generale, per stabilire i principi che reggono il fenomeno. Per compiere tale lavoro, oltre una conoscenza intima del problema, era necessario uno spirito acuto di osservazione che dopo aver analizzato e sviscerato il soggetto sapesse sintetizzare chiaramente i risultati ottenuti. P. E. Tragella ha in modo eminente tali doti: questo libro ne è una conferma meravigliosa.

Si potrebbe credere che l'opera sia un complesso farraginoso di citazioni e di osservazioni stucchevoli, uno studio dalle linee obbligate, dal tono cattedratico. Nulla di tutto questo. La scena (è un vero dramma quello che si svolge) si apre con motivi dolcissimi, graziosi, talvolta comici. Sono *le prime avvisaglie celesti*, il germe, la prima causa apparente della vocazione missionaria. Nel silenzio e nella lotta esterna spesso, sempre interna, il seme raggiunge la macerazione necessaria allo sviluppo: sviluppo in genere lento, assai lento e in qualche caso subitaneo. Ed è interessante, commovente seguire le piste sanguinose di quanti, *sotto il pressoio del divino amore*, arrivano alla meta attraverso una selva di ansietà, di dubbi, di slanci e di ristagni, di ferite e di lacrime! Il travaglio di quelle anime costituisce veramente il culmine dell'opera, travaglio che *nel martirio dei cuori* (la lotta coi parenti) assume un aspetto altamente drammatico ed emozionante. Il volume si chiude con un canto di vittoria, canto sommerso perchè la battaglia è stata troppo sanguinosa, ma profondamente sentito, ma confortante, ma permeato della gioia più divina.

In altri punti l'autore sviluppa argomenti connessi intimamente col principale, quali il concetto

del missionario nella mente dei chiamati (I cavalieri dell'ideale) e la trasformazione che l'idea missionaria compie nella vita intellettuale e morale degli aspiranti missionari.

Insomma, quando si chiude il volume si è perfettamente soddisfatti, si è persuasi di aver compreso chiaramente (per quanto il soggetto lo permette) il grande, divino fenomeno della vocazione missionaria.

E si è persuasi, anche, che il libro oltre essere una bella opera è soprattutto buona perchè farà molto bene. Tanti giovani in queste pagine troveranno descritte le loro anime; nella soluzione misteriosa dei problemi di altri scorgeranno la propria; nel trionfo di tanti avranno una speranza e un eccitamento per sé; nella gioia della vittoria vedranno ricompensati i sacrifici che devono fare.

Per questo ci auguriamo che « La Santa Follia » abbia la maggiore diffusione, specialmente dove si formano i caratteri e gli uomini, dove tante anime giovanette cercano un ideale.

V.

Il Sig. Giovanni Morsani pubblica sul Corriere d'Italia un interessantissimo articolo intorno alle Pubblicazioni Missionarie. Riportiamo lo squarcio che ci riguarda, ringraziando il Morsani dei benigni e lusinghieri giudizi.

Intanto un tentativo lodevolissimo nel campo delle pubblicazioni missionarie è quello dell'Istituto delle Missioni Estere di Parma. Ho qui una serie di volumetti dalle copertine attraentissime, stampati in bella carta, con nitidi e riposanti caratteri. Nessuno dei volumetti arriva alle 180 pagine: non c'è quindi pericolo di spaventare preventivamente il lettore con una mole non così esagerata, ma fuori dell'ordinario. L'ultimo uscito « Di missione in missione » è una serie di brevi e interessanti racconti dovuti alla penna sagace e brillante del Can. Lorenzo Gentile.

Passano in queste pagine episodi spesso drammatici, sempre « veri » e dei quali s'intesse il quotidiano apostolato del missionario. Ne lo sfondo sul quale gli avvenimenti narrati si proiettano è anche per poco monotono; invero chi si diletta di lunghi viaggi ha qui a disposizione un itinerario veramente eccezionale: dall'Alto Canada alla Lapponia, dal Brasile all'Alaska, dalla Mongolia alla Nuova Guinea, dalla Costa d'Avorio al Sahara, dalle Filippine al centro dell'Africa tra i Giur, dall'Equatore alla Colombia alla Bolivia, al Bengala, alla Norvegia, tra nevi e ghiacci, attraverso foreste e montagne, ovunque il missio-

nario obbediente al comando divino s'apre il passò e reca una luce. Quanti insegnamenti e quanta edificazione promanano da tutti gli ostacoli e le difficoltà terribili che in lande inospitabili e selvaggie si frappongono ai pionieri di Dio!

Del P. Eugenio Pelerzi, missionario apostolico che è in Cina da oltre vent'anni è una rapida e gustosissima rassegna di « Tipi e scorci di vita cinese » che per avvicinare alla conoscenza degli italiani la Repubblica Celeste è più utile ed efficace di tante pubblicazioni pesanti e cattedratiche giovandosi di una felice rappresentazione di avventure bizzarre e di episodi commoventi. Dello stesso P. Pelerzi è il racconto « La figlia del mandarino » che ha il pregio di una forma facile ma non sciatta, una trama semplice ma avvincente e può essere utile e bella lettura per le giovanette cristiane.

Un altro volumetto di Mons. Giuseppe Blanc, Vicario Apostolico dell'Oceania Centrale, « Apostoli d'oltre mare » limpidamente tradotto dal francese, tratta della figura del missionario cattolico che molti conoscono solo in posizioni di tranquillità e di riposo attraverso..... le fotografie riportate nei vari bollettini. Con l'accento ispirato che possono dare soltanto una intima fede e la vita vissuta, la personalità del missionario vi è studiata sotto molteplici aspetti ed è posta in una luce vivida e sublime che deve essere sempre presente a tutti e maggiormente a coloro che si interessano delle Missioni.

Il P. L. Magnani in un manualetto di 60 pagine, « Allah e il suo profeta » riesce a dare, sulla scorta del Corano, una idea sintetica della miseria morale in cui giacciono 200 milioni di mussulmani, argomento non conosciuto e studiato a sufficienza in Italia se si fa eccezione della bella e poderosa opera di Mons. Giuseppe Sacco.

E poi, sempre per la penna del P. Pelerzi, la edificante vita di Giuseppe Siao confessore della fede in Cina. E azioni sceniche utilissime per le nostre filodrammatiche: « Piccolo Cervo » del P. Di Martino; « Libia redenta » dell'avv. G. Brolì; « Le vie di Dio » di E. Bertogalli; e opuscoli di divulgazione e di propaganda: « La donna e le Missioni cattoliche »; « Nel campo delle Missioni »; « La S. Infanzia » e, interessantissima novità, l'« Ultima lettera di S. Francesco Saverio a S. Ignazio da Loyola » con la riproduzione nitidissima e completa dell'originale.

Questa indovinata collana di pubblicazioni ha diritto alla più vasta diffusione. Le biblioteche dei nostri circoli, delle nostre scuole, dei nostri

istituti di educazione, non dovrebbero per alcun motivo esserne prive. Con una spesa veramente irrisoria e che desta meraviglia data l'attuale altezza del costo del libro, le stesse famiglie cristiane sono in grado di provvedersi di libri utili, istruttivi, attraenti che possono costituire per i ragazzi un dono piacevole e gradito e per il quale i genitori una volta tanto possono fidarsi a occhi chiusi.

P. DI MARTINO - Piccolo Cervo - Dramma Missionario nel Far West - Prezzo L. 1,50.

Un dramma in 4 atti tra i pellirossa del Far-West (Stati Uniti). Lo stregone Kotsatoa non permette la nomina a capo della tribù di Aquila, nobile guerriero, perchè il figlio di costui, Piccolo Cervo, un fanciullo di 10 anni, è amico del missionario, in omaggio alla volontà della mamma battezzata in punto di morte.

Nube Rossa, il nuovo capo della tribù, viene ucciso da una spia. Aquila medita una più terribile vendetta contro la propria tribù e solo all'ultimo momento ne è distolto dal figlio Piccolo Cervo, che il Missionario battezza perchè lo vede vittima sicura dell'odio satanico dello stregone.

Piccolo Cervo è condannato a morte ed ucciso dallo stregone solo perchè reo di essere figlio, innocente del traditore Aquila, il quale invece riporta una splendida vittoria cogliendo in una imboscata sul fiume, al chiaro di luna, i nemici che in piroga andavano all'assalto.

L'intervento del Missionario risparmia una nuova lotta fratricida e il sangue innocente versato è l'inizio della conversione di Aquila e della sua gente.

(Da Vita Missionaria).

P. LORENZO GENTILE - Di Missione in Missione - Prezzo L. 3,00.

L'autore è già noto ai cultori dell'opera Missionaria per altri importanti scritti dello stesso genere come « L'Apostolo di Galla » e la « Vita di S. Francesco Saverio ». Questa sua Opera poi è interessantissima e si fa leggere tutta di un fiato perchè con una rapidità cinematografica e vivezza di stile straordinaria porta il lettore alla conoscenza della vita dei paesi di tutte le Missioni Cattoliche del mondo: dell'Africa, dell'India, della Cina, dell'Oceania, ecc. E' utile per chi vuole fare larga e seria propaganda missionaria.

(Da Vita Missionaria)

Istituto Missioni Estere = Parma

1. - Quest'Istituto ha per fine la predicazione dell'Evangelo nelle terre infedeli, secondo il comando di Gesù Cristo ai suoi Apostoli: *Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae.* (Marc. XVI, 15).

2. - A raggiungere questo fine accoglie quei sacerdoti e studenti, i quali attendendo alla perfezione delle anime proprie colla professione dei consigli evangelici, vogliono consacrarsi alla conversione dei popoli infedeli. Ne prova la vocazione, ne coltiva e perfeziona le disposizioni con opportune discipline di studio e di pietà.

3. - Gli studi comprendono i corsi liceali e teologici, fatti secondo le prescrizioni della Santa Sede e ad essi sono aggiunti corsi speciali per il perfezionamento nelle lingue estere e in quelle materie che maggiormente servono a formare nell'allievo missionario quella cultura che il suo stato domanda.

4. - Una Scuola Apostolica nella città di Vicenza accoglie i giovanetti del ginnasio.

5. - L'Istituto accoglie pure Missionari Coadiutori.

6. - Dipende dal Sommo Pontefice per mezzo della Sacra Congreg. di Propaganda Fide.

In forza della legge 1 Febbr. 1901 gli allievi missionari sono esenti dal servizio militare.

Condizioni di accettazione per gli Allievi Missionari:

1. - L'aspirante abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario dietro il savio consiglio del proprio direttore.

2. - Non sia di età maggiore di 35 anni se è sacerdote, e se è studente abbia compiuto almeno le classi ginnasiali. Gli aspiranti alla Casa di Vicenza abbiano finito le classi elementari.

3. - Sia provveduto delle lettere testimoniali del proprio Ordinario e, se minorenni, del permesso scritto dei genitori o tutori.

4. - Per affrettare le pratiche di accettazione si pregano gli aspiranti per la Casa di Parma, come pure quelli per la Casa di Vicenza di unire alla domanda di ammissione i seguenti documenti: a) Fedi di Battesimo e Cresima; b) Attestato di buona condotta; c) Certificato di promozione nell'ultimo esame, se studenti; d) Certificato medico di sana costituzione fisica e di esenzione da difetti corporali e malattie infettive e mentali nella famiglia.

Condizioni di accettazione per i Missionari Coadiutori:

1. - L'Aspirante abbia compiuto il 16° anno di età e non superato il 40°.

2. - Sia di buona condotta religiosa e morale, di indole docile, di sufficiente capacità mentale, di sana costituzione fisica, di buon criterio e nella sua famiglia non vi siano malattie ereditarie di tisi, epilessia, pazzia, ecc.: di questi requisiti dovrà produrre i relativi attestati, redatti rispettivamente dal parroco e dal medico.

3. - Ottenga, se minorenni, dai genitori o tutori, il permesso in iscritto di entrare nell'Istituto.

4. - Conosca qualche arte o mestiere, o abbia attitudine ad apprendervi.

5. - Sia disposto a lavorare unicamente per la maggior gloria di Dio, senza pretese di sorta, all'infuori del necessario alla vita.

6. - Sia libero da impegni o obblighi di qualunque sorta.

7. - Sono esclusi i figli unici aventi i genitori e quelli che furono scacciati da altri Istituti.

8. - La Direzione dell'Istituto si riserva di rimandare coloro che non giudicasse forniti delle doti necessarie e ciò senza obblighi di nessun genere verso i rimandati.

QUATTRO OTTOBRE

data irrevocabile

dell'estrazione

della grandiosa

LOTTERIA

MISSIONARIA

A BENEFICIO DELLE MISSIONI ITALIANE

ALL'ESTERO DEL NOSTRO ISTITUTO

UN MILIONE DI PREMI